
Protocollo di Legalità

L'adesione ad un Protocollo di legalità costituisce elemento per l'acquisizione di un segno "+" valevole per la richiesta delle stellette ulteriori e quindi di un livello superiore del Rating di Legalità. Il Ministero dell'Interno definisce il Protocollo di legalità come uno strumento pattizio utile a contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche. Esso individua una serie di impegni a carico delle aziende che liberamente decidono di aderirvi, in una logica di sistema finalizzato alla prevenzione ed al contrasto delle infiltrazioni criminali nel settore dei lavori, servizi e forniture, sia pubblici che privati.

Dimostrando la volontà di aderire al Protocollo, le imprese sono tenute a **denunciare tempestivamente** eventuali fenomeni estorsivi nei confronti di propri dipendenti, rappresentanti, familiari dell'imprenditore o altri soggetti legati all'impresa da rapporti professionali ed a non avvalersi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione di forme di intermediazione o di rappresentanza indiretta per l'aggiudicazione di commesse pubbliche.

In particolare, con l'adesione al Protocollo di legalità, le imprese sono tenute a rispettare un processo relativo **all'adeguata qualificazione e selezione dei partner commerciali**.

A tal fine, le imprese devono impegnare contrattualmente la propria controparte commerciale a rispettare una serie di adempimenti, attraverso **l'inserimento nei contratti di apposite clausole risolutive** espresse ex art. 1456 c.c.

Di massima ciascuna controparte (fornitore, subappaltatore) è tenuta a rispettare una serie di misure quali ad esempio:

- la consegna della documentazione antimafia richiesta in forma di autocertificazione (D.Lgs. 159/2011, cd. Codice Antimafia, entrato in vigore il 13 febbraio 2013)
- la consegna del modello DURC per attestare la regolarità contributiva e fiscale o la consegna della dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 46, co. 1, lett. p), del DPR n. 445/2000
- il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro,
- il consenso alla tracciabilità dei flussi finanziari derivanti dall'esecuzione del contratto con l'impresa aderente al Protocollo,
- l'eventuale denuncia di fenomeni estorsivi nei soli appalti pubblici, quando cioè l'impresa aderente al Protocollo opera in qualità di stazione appaltante.

Come si fa ad aderire ad un Protocollo di Legalità?

Al fine di aderire al Protocollo di Legalità, è imprescindibile l'adesione delle Associazioni territoriali e/o di categoria, affinché anche le singole imprese associate possano essere coinvolte nell'attuazione degli obiettivi del Protocollo.

In linea generale è previsto un *doppio modello di adesione* in forza del quale:

- le Associazioni o gli Enti aderiscono al Protocollo mediante delibera dell'organo legittimato a impegnare la volontà dell'ente;
- dal punto di vista delle singole imprese, una volta appurata l'adesione da parte dell'Associazione di categoria territoriale, le imprese possono aderire singolarmente al Protocollo di Legalità, attraverso una **delibera dell'organo dotato di poteri di gestione e/o direzione** (es. Consiglio di amministrazione), che deve esplicitamente rinviare ai principi e alle regole contenute nel Protocollo e nelle Linee Guida.

Quali sono i principali Protocolli di Legalità al momento in vigore a livello nazionale sono:

- Ministero dell'Interno e Confindustria (Linee Guida 2014)
- Ministero dell'Interno e Alleanza Cooperative Italiane (Linee Guida)
